
La via della seta 3.0

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Meeting ambizioso a Pechino, convocato da Xi Jinping per trovare nuovi sbocchi alle merci cinesi. Anche Gentiloni in Cina

Mentre il dittatore nord-coreano minaccia il mondo intero, in un valzer diplomatico con Trump, Putin e lo stesso presidente cinese, prende l'avvio il «**progetto del secolo**», come lo definisce Xi Jinping aprendo il forum "Belt and Road for International Cooperation". Si tratta di progettare costruire infrastrutture megagalattiche lungo le rotte commerciali tra l'Asia, l'Europa e l'Africa. Una sorta di Via della Seta 3.0, dopo quella dei tempi di Marco Polo e dopo quella attorno al XV secolo. A Pechino sono presenti delegazioni di 100 Paesi, tra cui quella italiana guidata dal premier Gentiloni. Strano: **non è più il presidente Usa l'alfiere strenuo del libero mercato, ma l'omologo cinese**, che non esita a far proclami di liberismo del tipo: «Difenderemo un'economia mondiale aperta e un sistema del commercio internazionale e degli investimenti giusto, ragionevole e trasparente». In che mondo viviamo? Tanto più che a spalleggiarlo vi sono due altri big quali Vladimir Putin e Recep Tayyip Erdogan, non proprio immacolati difensori dei diritti dell'uomo. La democrazia e il liberismo stanno divorziando? **La strategia cinese è espansionistica in campo commerciale**: da tempo i governi cinesi hanno investito molto più sul commercio che sulle armi, le guerre le lasciano fare ad altri, conquistando pezzo su pezzo i mercati mondiali, cercando sempre nuovi sbocchi portuali e aeroportuali, tracciando autostrade in quasi tutti i Paesi dell'Asia centrale, pagandole di tasca propria a condizione di avere condizioni commerciali privilegiate. Ricordo l'aeroporto di Bishkek in Kirghizistan, Paese che ospita sia basi russe che statunitensi, come scudo per il vicino Afghanistan: a ovest dello scalo c'erano 5 Antonov russi immensi e immobili, blu cielo; a occidente, invece, stazionavano solitari 4 Hercules Usa, grigi come i topi. E in mezzo una ventina di piccoli aerei di trasporto cinesi che scaricavano e caricavano merci a ritmo continuo... **Un nuovo imperialismo è quello cinese, nascosto dietro le merci?** Certamente qualcosa c'è, l'espansionismo di Pechino (che, non dimentichiamolo, ha giocato e gioca su enormi riserve valutarie coi quali s'investe nel mondo intero, e sul possesso di una cifra vicina ormai al 20 per cento del debito Usa) incute paura, in Africa soprattutto. Ma non si può più fare a meno di stabilire rapporti di partenariato con Pechino. Bisogna aprire nuove rotte. Della seta o del cotone, degli apparecchi digitali o del petrolio. Il contagio "democratico" non può far a meno del commercio. Da regolare però a livello planetario.